

IL SYNODIKON DELL'ORTODOSSIA DI TESSALONICA*

Antonio RIGO

Cent'anni fa sulle pagine della rivista che ha preceduto la presente, monsignor Louis Petit pubblicava un articolo con un titolo sostanzialmente identico al nostro, *Le Synodicon de Thessalonique*¹. Chiara volontà dell'autore era quella di presentare un testimone importante, il codice Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 172 (Diktyon 66803), del *Synodikon*, ma in realtà quel contributo inaugurò una ricca e importante stagione di studi su un testo centrale per la storia religiosa ed ecclesiastica a Costantinopoli e nelle province dell'Impero. Il nostro articolo, consacrato per l'appunto al *Synodikon dell'Ortodossia* di Tessalonica e ai testimoni che lo conservano, deve perciò iniziare con un doveroso tributo a tutta una tradizione di studi che ha segnato l'ultimo secolo.

Qualche tempo dopo l'articolo di Petit, in occasione del III Congresso Internazionale di Studi Bizantini tenutosi ad Atene nell'ottobre 1930, Vitalien Laurent presentò una comunicazione intitolata *Les sources à consulter pour l'établissement des listes épiscopales du patriarcat byzantin*, che illustrava il progetto di un rifacimento dell'*Oriens christianus* di Michel Le Quien, promosso da monsignor L. Petit e dall'Institut français d'études byzantines. Lo studioso presentava perciò i materiali da cui partire per questa impresa, soffermandosi innanzitutto sulle «Sources liturgiques: diptyques et synodika». A questo punto, dopo aver reso omaggio a Fëdor Uspenskij e alla sua edizione del *Synodikon dell'Ortodossia* (1893)², egli ricordava che dei *synodika* «quatre d'entre eux seulement sont à ce jour identifiés: ceux

* Lista delle abbreviazioni alla fine dell'articolo.

1. L. PETIT, *Le Synodicon*.

2. F. USPENSKIJ, *Синодик в Неделю Православия – Сводный текст с приложениями*, Odessa 1893.

de Constantinople, de Monembasie, de Thessalonique, et de Knossos dans l'île de Crète, soit un synodikon de patriarcat, deux de métropole et d'un évêché suffragant. Mais il en existe d'autres»³. Alla fine del decennio (1939), sempre V. Laurent ritornava a sottolineare con particolare enfasi l'importanza dei *synodika* per «reconstituer la succession épiscopale au sein du patriarcat byzantin», ricordava che il loro «étude comparative [...] est dans les intentions de notre Institut» e rivolgeva il seguente invito: «Savants ou bibliothécaires qui auraient connaissance de synodica inédits ou de copies nouvelles de pièces déjà connues nous rendraient un service inappréciable en nous communiquant tout renseignement susceptible de compléter ou d'éclairer nos dossiers»⁴.

L'idea di un censimento dei testimoni del *Synodikon dell'Ortodossia* e quella di una nuova edizione del testo fu alla base dell'ampia messe di articoli pubblicati nel corso di un trentennio da V. Laurent e da altri Assunzionisti negli *Échos d'Orient* e nella *Revue des études byzantines*⁵ ed è anche all'origine, in ultima analisi, dell'edizione del *Synodikon* di Jean Gouillard (1967). Lo studio di questo testo fu così per decenni, salvo poche eccezioni⁶, un appannaggio dell'Istituto. Il punto di partenza di questa ricca e feconda stagione di studi era stato un articolo di L. Petit (1918), dal quale iniziamo la nostra analisi.

I. – PREMessa. DA LOUIS PETIT A VITALIEN LAURENT E A JEAN GOUILLARD:
IL *SYNODIKON DELL'ORTODOSSIA* DEL MANOSCRITTO CITTÀ DEL VATICANO,
BAV, VAT. GR. 172 (A. 1439)

Diversi anni dopo una serie di articoli dedicati alla lista episcopale di Tessalonica apparsa all'inizio del secolo (1901-1903)⁷, L. Petit consacrò,

3. V. LAURENT, Les sources à consulter pour l'établissement des listes épiscopales du patriarcat byzantin, *EO* 30, 1931, p. 65-83, qui p. 70-72.

4. V. LAURENT, La liste épiscopale du Synodicon de la métropole d'Andrinople, *EO* 38, 1939, p. 1-34, qui p. 1-2 e n. 2.

5. V. LAURENT, La liste épiscopale du Synodicon de Monembasie, *EO* 32, 1933, p. 129-161; IDEM, La liste épiscopale du Synodicon de Thessalonique. Texte grec et nouveaux compléments, *EO* 32, 1933, p. 300-310; IDEM, Le Synodicon de Sybrita et les métropolités de Crète aux x^e-xiii^e siècles, *EO* 32, 1933, p. 385-412; N. CAPPUYNS, Le Synodicon de l'Église de Rhodes au xiii^e siècle, *EO* 33, 1934, p. 196-217; V. LAURENT, La liste épiscopale du Synodicon de la métropole d'Andrinople, cit. n. 4; V. GRUMEL, Remarques sur le Synodicon d'une église de Grèce, *REB* 6, 1948, p. 67-73; V. LAURENT, La liste épiscopale du Synodicon de la métropole de Lacédémone, *REB* 19, 1961, p. 208-226; G. NOVACK, Le codex Athènes Bibl. Nat. 2717 et l'origine du Synodicon d'une église suffragante de la métropole d'Athènes, *REB* 19, 1961, p. 227-238.

6. Come V. A. MOŠIN, Сербская редакция Синодика в Неделю Православия, *VV* 16 (41), 1959, p. 317-394; 17, 1960, p. 278-353; anche più in basso n. 62.

7. L. PETIT, Les évêques de Thessalonique, *EO* 4, 1901, p. 136-145, 212-221; 5, 1901, p. 26-33, 90-97; 5, 1902, p. 150-156, 212-219; cfr. anche IDEM, Nouveaux évêques de Thessalonique, *EO* 6, 1903, p. 292-298.

come abbiamo anticipato, uno studio specifico al *Synodikon dell'Ortodossia* del Vat. gr. 172⁸, che in precedenza aveva utilizzato parzialmente e soltanto per gli ultimi metropolitani dell'epoca bizantina⁹, basandosi su quanto aveva scritto e pubblicato Leone Allacci¹⁰. Egli descriveva così brevemente il manoscritto, rimandando all'imminente catalogo dei codici vaticani curato da Giovanni Mercati e Pio Franchi de' Cavalieri¹¹. Egli menzionava la sottoscrizione di Kyriakos del 19 agosto 1439, e osservava che il copista principale era stato affiancato da un secondo per gli elogi dei metropolitani Isidoro e Gabriele, e che una terza mano aveva poi aggiunto l'acclamazione di Nifone. «Comme l'archevêque Grégoire vivait encore à cette époque, il est permis de penser que notre Synodicon aura été composé sous ses yeux et par ses soins». Ma «ce même Synodicon» dell'agosto 1439 «contient déjà l'éloge posthume de Grégoire écrit de la main qui a tracé ceux de Gabriel et d'Isidore. Il était donc déjà mort au milieu de l'année 1439»¹². La presenza, alla fine delle acclamazioni, «d'un souhait de longue vie pour l'évêque de Servia (τῶν Σερβίων), Léon» faceva concludere a L. Petit «qu'avant d'entrer à la Vaticane, notre Synodicon a appartenu, à un titre quelconque, à l'évêché de Servia»¹³.

L'articolo di V. Laurent del 1933¹⁴ si poneva esplicitamente sulla sequela di quello di L. Petit. Lo studioso forniva l'edizione della lista episcopale completa presente nel *Synodikon*, rimarcava la presenza di altre due mani oltre alla principale e, analizzando con particolare attenzione le ultime acclamazioni della lista, mostrava che gli elogi di Isidoro e Gabriele erano stati composti da Simeone di Tessalonica, come indicato da una nota marginale, e quello di quest'ultimo dal *nomophylax* Giovanni Eugenio.

J. Gouillard, nell'edizione del 1967, riprendeva e utilizzava i contributi dei suoi predecessori, in particolare di V. Laurent, quando presentava questo *synodikon* come «une recension conçue et transcrite pour l'Église de Thessalonique». La copia terminata dal diacono Kyriakos, con la «participation

8. L. PETIT, *Le Synodicon*.

9. L. PETIT, *Les évêques de Thessalonique*, *EO* 5, 1901, p. 95-96.

10. L. ALLATIUS, *De Symeonum scriptis diatriba*, Parisiis 1664, p. 186-188 = *PG* 155, 9-14; egli si servì del manoscritto anche per l'edizione di Giovanni Kaminiates (L. ALLATIUS, *Σύμμικτα, sive Opusculorum, Graecorum et Latinorum, vetustiorum ac recentiorum*, Coloniae Agrippinae 1653, p. 180-316) e di Giovanni Anagnostes (ivi, p. 318-372, 374-380).

11. Comparso infatti qualche anno dopo, cfr. G. MERCATI e P. FRANCHI DE' CAVALIERI, *Codices Vaticani Graeci. I, Codices 1-329*, Roma 1923, p. 196-197.

12. E proseguiva: «On ne se trompera pas de beaucoup, sans doute, en plaçant la mort du prélat dans les premiers mois de 1439» (L. PETIT, *Le Synodicon*, p. 250-251). In merito a Gregorio v. più in basso n. 20.

13. L. PETIT, *Le Synodicon*, p. 252; su Leone di Servia v. più in basso, p. 204.

14. V. LAURENT, *La liste épiscopale du Synodicon de Thessalonique*, cit. n. 5.

très réduite d'un second copiste» il 19 agosto 1439 «se distingue par un luxe de rubriques, dont certaines ne se rencontrent que là [...]; le titre du synodikon, d'une encre différente, a même sa notation musicale. On peut douter cependant que la copie ait jamais été utilisée»¹⁵.

Anche alla luce dei risultati delle ricerche di questi studiosi sul *Synodikon* di Tessalonica del Vat. gr. 172, riteniamo utile fornire alcune precisazioni supplementari sulla redazione e la provenienza di questo testimone, prima di presentare due altri manoscritti del *Synodikon* di questa metropoli.

Il Vat. gr. 172, «una vera miscellanea Tessalonicese»¹⁶, è costituito da quattro unità distinte, delle quali le prime due contengono Giovanni Kaminiates, *De expugnatione Thessalonicae*, Nicola I Mystikos, *Homilia de expugnatione Thessalonicae* (ff. 1-96), Giovanni Anagnostes, *Narratio de extremo Thessalonicensi excidio e Monodia* (ff. 97-138)¹⁷.

La terza unità (ff. 139^r-183^r), che conserva il *Synodikon* (il f. 183^v è bianco), è costituita da cinque quaterni (ff. 139-178: α'-ε'), segnati al centro dell'ultimo foglio e da un fascicolo di cinque fogli (ff. 179-183).

Il copista principale (a) (ff. 139^r-178^v, 180^r-181^r, l. 12, 182^v-183^r), Kyriakos¹⁸, ha tracciato la sua sottoscrizione al f. 183^r: Τέλος † ἐτελιώθη διὰ χειρὸς ἐμοῦ κυριακοῦ ἀμαρτολοῦ τάχα καὶ διακόνου, καὶ δευτερεύοντος τ<ῶν> διακόνων μηνὶ αὐγούστῳ ἰθ' ἡμέρα ἔτους ςζμζ' ἰνδικτιῶνος β': † καὶ οἱ ἀναγιγνώσκοντες αὐτῶ, μέμνησθαι καὶ ὑπὲρ ἐμοῦ. Un secondo copista (b) ha copiato alcune brevi porzioni di testo (parte dell'elogio di Isidoro, quelli di Gabriele e di Gregorio) (ff. 179^{r-v}, 181^r, l. 13-181^v, l. 10), mentre il *polychronion* per Nifone (f. 181^v, l. 11-13) è di una mano successiva (c).

15. J. GOUILLARD, *Le synodikon*, p. 34-35, 114-115. Dopo questo contributo è ritornato sul *Synodikon* del Vat. gr. 192 G. TSARAS, *Τὸ συνοδικὸ τῆς Θεσσαλονίκης καὶ ὁ διάδοχος τοῦ ἀρχιεπισκόπου Γρηγορίου*, *Μακεδονικά* 12, 1972, p. 264-269.

16. G. MERCATI, *Notizie di Procoro e Demetrio Cidone, Manuele Caleca e Teodoro Meliteniota ed altri appunti per la storia della teologia e della letteratura bizantina del secolo XIV* (Studi e testi 56), Città del Vaticano 1931, p. 55.

17. Per i copisti del manoscritto v. anche D. BIANCONI, *Tessalonica nell'età dei Paleologi. Le pratiche intellettuali nel riflesso della cultura scritta* (Dossiers byzantins 5), Parigi 2005, p. 244. Sugli altri *synodika* conservati alla Biblioteca Apostolica Vaticana v. ora A. RIGO, *Gli estratti del Synodikon dell'Ortodossia* del Vat. gr. 1700 (verso 1370), in *Miscellanea C. Pasini*, Città del Vaticano 2020, p. 575-580. A questi deve essere aggiunto quello conservato nella raccolta antipalaminica nel codice Città del Vaticano, BAV, Vat. gr. 1093 (Diktyon 67724), ff. 13^r-15^v (sei anatemi: GOUILLARD, *Le synodikon*, l. 574-634; quattro acclamazioni: l. 724-751; acclamazione per Gregorio Palamas: l. 692-709), che è da avvicinare agli articoli citati da Giovanni Ciparissiota, cfr. A. RIGO, *Le Synodikon de l'Orthodoxie et le Palamisme. La forme primitive de P (1351-avant 1360): les sources et les témoins*, in I. BILIARSKY (ed.), *Laudator temporis acti. Studia in memoriam Ioannis a. Božilov*. II, *Ius, Imperium, Potestas, Litterae, Ars et Archaeologia*, Sofia 2018, p. 743-746.

18. *RGK* III, n° 359.

Il testimone copiato da Kyriakos (tit.: *Τὸ συνοδικὸν ἀναγνωσκόμενον τῆ Κυριακῆ τῆς Ὁρθοδοξίας*) presenta il *Synodikon dell'Ortodossia* nella sua redazione **P**, con alcune caratteristiche particolari: l'anatema rivolto a Niceforo Gregoras (J. GOUILLARD, *Le synodikon*, l. 640-646), l'acclamazione di Nilo Cabasilas, presente anche nel Roma, Biblioteca Vallicelliana, F 22 (Diktyon 56341) (ivi, l. 710-713) e le acclamazioni, nella loro forma «lunga», di Giovanni V Paleologo (ivi, l. 830-845) e di Manuele II Paleologo (ivi, l. 848-857). Come in altri esemplari del *Synodikon* destinati all'uso liturgico, sono stati lasciati degli spazi bianchi, in particolare nella parte finale dei *polychronia* e delle acclamazioni, per le integrazioni successive. Nel Vat. gr. 172 i *polychronia* per i viventi (ff. 169^v-170^r) sono rivolti a Giovanni VIII e a Maria Paleologhina († 17 dicembre 1439) (Ἰωάννου τοῦ εὐσεβεστάτου βασιλέως καὶ αὐτοκράτορος Ῥωμαίων τοῦ Παλαιολόγου καὶ Μαρίας τῆς εὐσεβεστάτης αὐγούστης, πολλὰ τὰ ἔτη), al patriarca Giuseppe († 10 giugno 1439 a Firenze) (Ἰωσήφ τοῦ ἀγιωτάτου καὶ οἰκουμενικοῦ πατριάρχου, πολλὰ τὰ ἔτη) e al metropolita Gregorio (Γρηγορίου τοῦ παναγιωτάτου ἡμῶν ἀρχιεπισκόπου, ὑπερτίμου καὶ ἐξάρχου πάσης Θεσσαλίας, πολλὰ τὰ ἔτη).

Kyriakos si sottoscriveva quale *deutereuon* dei diaconi¹⁹, carica che egli evidentemente ricopriva presso la chiesa di Tessalonica allora retta da Gregorio. Questo testimone provinciale del *Synodikon* proviene perciò direttamente dalla metropoli in questione, dove fu redatto nell'agosto 1439.

Le brevi parti copiate dalla seconda mano (**b**) non mostrano tanto un lavoro di collaborazione di un secondo copista con Kyriakos, ma sono delle integrazioni successive. Questo è chiaramente visibile dal testo del *Synodikon* e dalla fascicolatura del manoscritto. Dopo la fine del quinto quaternione (f. 178^v) copiato da Kyriakos (elogio di Isidoro, ultima parola: τοῦ δίκην, J. GOUILLARD, *Le synodikon*, p. 114³⁶) inizia il fascicolo successivo costituito da cinque fogli (ma all'origine, con ogni probabilità, un senione o un altro quaternione). Con il principio del f. 179^r è la mano **b** a continuare l'elogio di Isidoro (ἀστέρως λαμπροῦ, ivi, p. 114³⁶) e a copiare poi quello di Gabriele (ivi, p. 115⁴²⁻⁴⁸) sino a f. 179^v, dove termina, lasciando bianco il resto della facciata. Questa stessa mano **b** scrive poi l'acclamazione del metropolita Gregorio defunto (f. 181^r, l. 13-181^v, l. 10, J. GOUILLARD, *Le synodikon*, p. 115⁷²⁻⁸⁰), dopo l'ultima acclamazione che era stata copiata da Kyriakos (Simeone, J. GOUILLARD, *Le synodikon*, p. 115⁴⁹⁻⁷¹). Da tutto ciò si evince che il f. 179^{r-v} copiato da **b** è venuto a sostituire, per ragioni a noi

19. In merito J. DARROUZÈS, *Recherches sur les ἀφίδια de l'Église byzantine* (AOC 11), Parigi 1970, p. 595 s.v.

ignote, un foglio, dallo stesso contenuto (parte dell'elogio di Isidoro e quello di Gabriele), che all'origine era stato vergato da **a**. Sempre **b** è poi ad aggiungere, alla fine delle acclamazioni, quella del metropolita Gregorio, ancora in vita nell'agosto 1439, e recentemente defunto²⁰.

Di un certo interesse per la permanenza del manoscritto in tempi di poco successivi presso la metropoli tessalonicese è la quarta unità del Vat. gr. 172 (ff. 184-187), costituita da un quaternio (il f. 187^r è bianco). I ff. 184^r-186^r contengono l'autografo di Gennadio Scholarios, *Canon in Gregorium Palamam*²¹. Questa composizione risale con ogni probabilità, come indicato dagli editori, al periodo 1444-1450. Un punto del canone sembra infatti rimandare alle polemiche e alle tensioni che attraversavano il mondo religioso bizantino dopo il Concilio di Firenze²². La presenza dell'autografo nel codice è chiaramente dovuta al fatto che lo stesso Scholarios inviò il suo canone a Tessalonica, centro del culto di Gregorio Palamas. Saremmo tentati di collegare questo invio a quello dei suoi trattati sulla predestinazione a Giovanni *dikaios* della metropoli di Tessalonica²³.

Nel verso dell'ultimo foglio di questo quaternio (f. 187^v), all'origine lasciato in bianco, una mano più tarda ha aggiunto questa nota:

† εἰς το μνημόσυνον τοῦ αγίου τοῦ κϋρ Συμεών. † ὁ σακελλί(ου). † ὁ μέγ(α)ς πρωτοπαπᾶς. † ὁ μέγ(α)ς δευτερεύ(ων). α † ὁ ἐπὶ τῶν κρήσεων. β † ὁ ἱερομνήμων. † ὁ παπ(ᾶ)ς μανουήλ. † ὁ παπ(ᾶ)ς νίκανδρ(ος). † ὁ παπᾶς τορνίκ(ης). † ὁ παπ(ᾶ)ς κώνστ(α)ς. † ὁ δωκιανός: α † πριμική(ριος) ὁ συρόπ(ου)λ(ος).

La nota, apposta in un secondo tempo nell'ultima facciata del quaternio, fa riferimento alla commemorazione del «santo Simeone», che deve essere evidentemente identificato con Simeone di Tessalonica e presenta una lista di ufficiali della metropoli che sono presenti alla cerimonia. Questa

20. Questa riconsiderazione del *polychronion* di Gregorio e della sua acclamazione postuma fissa in maniera definitiva nell'agosto 1439 il *terminus post* per la data della sua morte, sulla quale le oscillazioni di L. PETIT, *Le Synodicon*, p. 250-251 erano alla base delle incertezze successive, cfr. *PLP*, n° 4559; G. TSARAS, *Τὸ συνοδικὸ τῆς Θεσσαλονίκης*, cit. n. 15; v. anche A. A. GLABINAS, *Οἱ πρῶτοι κατὰ τὴν Τουρκοκρατίαν μητροπολίται Θεσσαλονίκης, Ἐπιστημονικὴ Ἐπετηρίδα Θεολογικῆς Σχολῆς Ἀριστοτελείου Πανεπιστημίου Θεσσαλονίκης* 23, 1978, p. 337-343; G. T. DENNIS, *The Late Byzantine Metropolitan of Thessalonike*, *DOP* 57, 2003, p. 255-264, qui p. 261.

21. L. PETIT, X. A. SIDÉRIDÈS e M. JUGIE, *Œuvres complètes de Gennade Scholarios*, IV, Parigi 1935, p. 394-397; cfr. p. XXIV-XXV.

22. In particolare: Ὁλοφυρμού και δακρύων, ἀνεπλήσθημεν πάντες, ὄρωντες θλιβομένην αὔθις νῦν τὴν τοῦ Χριστοῦ Ἐκκλησίαν δεινῶς· ἀλλὰ δίδου λιταῖς σου γαλήνην τὴν προτέραν ἐν αὐτῇ, και πατρίων δογμάτων βεβαίαν ἀνακήρυξιν: L. PETIT, X. SIDÉRIDÈS e M. JUGIE, *Œuvres complètes de Gennade Scholarios*, IV, cit. n. 21, p. 397²⁹⁻³¹.

23. L. PETIT, X. A. SIDÉRIDÈS e M. JUGIE, *Œuvres complètes de Gennade Scholarios*, I, Parigi 1928, p. 521-539; su Giovanni cfr. *PLP*, n° 8470.

testimonianza più tarda (fine del xv secolo)²⁴ mostra come il *Synodikon* (e il quaderno aggiunto alla fine) fosse conservato all'epoca ancora presso la metropoli.

Il *Synodikon* di Tessalonica studiato da L. Petit, V. Laurent e J. Gouillard è dunque un esemplare eseguito dal *deutereuon* Kyriakos presso la metropoli cittadina nel 1439, dopo la conquista ottomana della città, e lì ancora conservato nella metà di secolo successiva, come indicano il *polychronion* del metropolita Nifone tracciato da **c** e la nota sulla commemorazione di Simeone.

V. Laurent, in uno dei suoi ultimi contributi su questo argomento, segnalò peraltro l'esistenza di un altro testimone del *Synodikon* di questa metropoli. Egli ricordava infatti che «le Synodicon de l'Église de Thessalonique» è trasmesso «par deux manuscrits, les codd. Vatic. gr. 172 et Athon. Xérop. 191», e allo stesso tempo aggiungeva di non aver potuto utilizzare questo secondo codice, che conosceva soltanto grazie alla notizia datane da M. Gedeon²⁵. Il rapido cenno di V. Laurent sfuggì evidentemente a J. Gouillard (come agli studiosi successivi), che non menzionò neppure il codice athonita nella sua edizione del *Synodikon*.

II. – UN NUOVO MANOSCRITTO DEL *SYNODIKON* DI TESSALONICA: HAGION OROS, MONE XEROPOTAMOU, 191 (SECONDA METÀ DEGLI ANNI '60 DEL XIV SECOLO)

Il secondo testimone del *Synodikon* di Tessalonica è appunto conservato nell'Athos, Mone Xeropotamou, 191 (2524) (xiv s.). Questo manoscritto, formato da diverse unità codicologiche e contenente il *Syntagma* di Matteo Blastares e numerosi altri testi, è noto agli studiosi che si sono occupati delle cariche palatine ed ecclesiastiche bizantine²⁶. Nei suoi primi fogli, presenta un *Synodikon dell'Ortodossia* mutilo ed alcuni altri titoli di un certo interesse per la storia ecclesiastica del xiv secolo. Descriviamo qui questa parte iniziale del manoscritto, che riunisce quaderni indipendenti all'origine e copiati da mani diverse, che non si ritrovano nelle altre sezioni del codice.

24. A questo proposito *PLP* 11, p. 144 nelle note sul cognome Syropoulos: «Der am Ende der Hs. Vat. gr. 172 gennante Primikerios Συρόπουλος ist sicher nachbyzantinisch».

25. V. LAURENT, *La succession épiscopale*, p. 292 e n. 3.

26. Cfr. J. VERPEAUX, *Pseudo-Kodinos, Traité des offices* (Le monde byzantin), Parigi 1969, p. 308-310; J. DARROUZÈS, *Recherches sur les ὁφφίξια*, cit. n. 19, p. 197, 252-253; ma v. anche più in basso n. 29, 46.

x Hagion Oros, Mone Xeropotamou, 191 (2524 ; Diktyon 30744), cart. XIV s., 220 × 140 mm, ff. 344 (acefalo e mutilo e mancano i ff. 14-21); manoscritto con sigla x nel PS.

Descrizioni precedenti: S. P. LAMPROS, *Catalogue of the Greek Manuscripts on Mount Athos*, I, Cambridge 1895, p. 211-213; EUDOKIMOS XEROPOTAMINOS, *Κατάλογος ἀναλυτικὸς τῶν χειρογράφων κωδίκων τῆς βιβλιοθήκης τῆς ἐν Ἀγίῳ Ὄρει τοῦ Ἁθῶ ἱεραῶς καὶ σεβασμίας βασιλικῆς, πατριαρχικῆς καὶ σταυροπηγικῆς Μονῆς τοῦ Ξηροποτάμου*, Thessaloniki 1932, p. 90-91.

È visibile una numerazione di fascicoli, nell'angolo inferiore destro del loro primo foglio: β' (f. 22^r), δ' (f. 34^r), ε' (f. 42^r), ζ' (f. 50^r), ζ' (f. 58^r). Copisti principali di questa sezione: **a** (ff. 1-13), **f** (ff. 22-29), **g** (ff. 30-33), **h** (ff. 34-42^r, 58-65), **i** (ff. 42-57).

1. ¹(ff. 1^r-13^v) *Synodikon dell'Ortodossia*. (ff. 1^r-7^r) Inc. mut. ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ φωνῆς τῆς· Ὁ πατήρ μου μερίζων μου ἐστίν, καὶ μὴ φρονοῦσι καὶ λέγουσι (J. GOUILLARD, *Le synodikon*, I. 539-558, 562-571). Ὅλοις τοῖς αἵρετικοῖς, ἀνάθεμα (ivi, I. 572-634, 683-691, 714-723, 692-709, 724-751). (ff. 7^v-9^v) Sei anatemi e tre acclamazioni (più in basso, p. 205-207). (ff. 9^v-11^v) Acclamazioni degli imperatori sino ad Andronico III Paleologo (ivi, I. 801-816). Acclamazione delle imperatrici sino ad Anna Paleologa (ivi, I. 858-870). Acclamazioni dei patriarchi di Costantinopoli sino a Callisto I (ivi, I. 881-901). Acclamazioni dei patriarchi di Antiochia e conclusione (ivi, I. 927-929, 930). Acclamazioni dei metropoliti di Tessalonica (cfr. ivi, p. 114⁵⁻¹³, 116 [encomium episcopi Serviae], 114¹⁴⁻²³). Ultima acclamazione (f. 11^v): Νείλου τοῦ ἀγιωτάτου ἀρχιεπισκόπου Θεσσαλονίκης, αἰωνία ἡ μνήμη (più in basso, p. 203). Nel margine inferiore, mano **b**: Ἀντωνίου τοῦ ἀγιωτάτου ἀρχιεπισκόπου Θεσσαλονίκης, αἰωνία ἡ μνήμη.

²(ff. 12^r-13^r) <Concilio del 1166 sul versetto «Il Padre mio è più grande di me»>. Inc. Ταῦτα δὴ καὶ ἐτησίως κατὰ ταύτην τὴν κυριώνυμον ἐκφωνεῖσθαι τοῖς προγραφεῖσι κεκύρωται, des. τοῦ κραταιοῦ καὶ ἀγίου ἡμῶν αὐτοκράτορος, κατὰ μῆνα ἀπριλλίου ἰνδ. ιδ' καὶ χρυσοῦν σφραγίδα ἐπιφερόμενον (Niceta Coniata, *Thesaurus Orthodoxiae*, XXV: PG 140, 264^{B6-C12} [ἀσφαλίξασθαι], C. MANGO, *The Conciliar Edict of 1166*, *DOP* 17, 1963, p. 329¹⁸³ [Διό]-330¹⁹⁵ [ὑπάγεσθαι], Niceta Coniata, *Thesaurus Orthodoxiae*, XXV: PG 140, 272^{C13} [Ἦν δὲ τὸ τοιοῦτον]^{D4}). Nel f. 12^r nei margini superiore e inferiore note tracciate dalla mano **d** (v. più in basso).

³(f. 13^{r-v}) Πολλὰ τὰ ἔτη τῶν βασιλέων, in marg. (J. GOUILLARD, *Le synodikon*, I. 767). Ἰωάννου τοῦ εὐσεβεστάτου βασιλέως καὶ αὐτοκράτορος Ῥωμαίων τοῦ Παλαιολόγου καὶ Ἐλένης τῆς εὐσεβεστάτης ἀγούστης πολλὰ τὰ ἔτη. In marg.: αἰωνία ἡ μνήμη. Ἀνδρονίκου τοῦ εὐσεβεστάτου

βασιλέως τοῦ Παλαιολόγου καὶ Μαρίας τῆς εὐσεβεστάτης ἀγούστης, πολλὰ τά:· Πολλὰ τὰ ἔτη τῶν βασιλέων. Ὁ Θεὸς φυλάξει (ivi, l. 780-782, l. 931-936). Nel margine inferiore del f. 13^v, mano c: † Ἀνδρονίκου τοῦ ἐν εὐσεβεῖ τῇ λήξει γενομένου αἰοιδίμου εὐσεβεστάτου καὶ φιλοχρίστου βασιλέως ἡμῶν τοῦ Παλαιολόγου τοῦ συνοδικῶς καθελόντος τὴν ἄφρονα τοῦ Βαρλαάμ κατὰ τοῦ θεοῦ φωτὸς τῆς τοῦ Κυρίου μεταμορφώσεως βλασφημίαν, αἰωνία ἡ μνήμη. Una mano ancora più tarda ha poi ricopiato più in basso le prime parole di questa acclamazione (Ἀνδρονίκου τοῦ ἐν εὐσεβεῖ τῇ λήξει γενομένου αἰοιδίμου εὐσεβεστάτου).

2. (ff. 22^r-29^r) <Discorso a un metropolita di Tessalonica (Gregorio Palamas?)>, inc. Οὐκ ἄρα μάτην προύλεγον περὶ ὧν νῦν ἡμῖν οἱ κρότοι καὶ τῶν γιγνομένων παιᾶνες ἴσασι πρὸς οὓς ἐποιοῦμεν τὰς ὀμιλίας, des. καὶ τὴν σε δεδεγμένην πῶλιν κατὰ τὴν θεβαίαν ὠδὴν (cfr. E. Th. TSOLAKIS, Ἀνώνυμος λόγος για τον Γρηγόριο Παλαμά[;], in *Μνήμη Αἰώνου Πολίτη. Επιστημονική Επετηρίδα της Φιλοσοφικής Σχολῆς του Α.Π.Θ., Τιμητικός Τόμος στη Μνήμη Αἰώνου Πολίτη*, Thessaloniki 1988, p. 109-115). Ritornello altrove su questo testo.

3. (ff. 30^r-33^v) *Concilium universale Chalcedonense*, exc. (E. SCHWARTZ, *ACO* II.1.3, p. 110¹⁰-116¹²). (f. 33^{r-v}) Marciano e Valentiniano III, *Editto di conferma di Calcedonia* (E. SCHWARTZ, *ACO* II.1.3, p. 120-121).

4. (ff. 34^r-42^r, 58^r-65^v) Tomo sinodale del 1351, tit.: Τόμος συνοδικὸς κατὰ τῆς Βαρλαάμ καὶ Ἀκινδύνου ἀθεωτάτης αἱρέσεως ἐκτεθεὶς κατὰ μῆνα ἰούλιον τῆς δ' ἰνδικτιῶνος τοῦ ρωνθ' ἔτους. Des.: ὁ παρῶν ἡμῖν ἀγῶν ἤνυσται (PG 151, 717-761^{A14}).

5. (ff. 42^v-50^r) PHAKRASES, Narrazione della discussione tra Gregorio Palamas e Niceforo Gregoras, tit.: Φακρασῆ τοῦ πρωτοστράτορος ἐπίτομος κατὰ τὸ δυνατὸν διήγησις παρόντος καὶ αὐτηκόου γεγονότος τῆς ἐπὶ τοῦ παλατίου ἐνώπιον τοῦ βασιλέως γενομένης διαλέξεως τοῦ Θεσσαλονίκης κῦρ Γρηγορίου καὶ Γρηγοῤα τοῦ φιλοσόφου (PS IV, p. 193-230, utilizzato questo manoscritto con sigla X).

6. (ff. 50^v-55^v) <GREGORIO PALAMAS>, Antepigrafi delle epigrafi di Bekkos, tit.: Χρήσεις διάφοροι γραφικαὶ συλλεγεῖσθαι εἰς ἀπόδειξιν τοῦ εἶναι τὸ Πνεῦμα καὶ ἐκ τοῦ Ὑιοῦ – Ἀντεπιγραφὰ δεικνύσαι δυσσεβῶς ἐχούσας τὰς παρὰ τῶν λατινοφρόνων τοιαύτας ἐπιγραφάς (PS I, p. 161-175). (ff. 55^v-57^v) <GREGORIO PALAMAS>, Risposta su san Cirillo, tit.: Ῥῆσις ἐκ τῶν Θησαυρῶν τοῦ ἁγίου Κυρίλλου. Κεῖται δὲ παρακεχαραγμένη καθάπερ αὐτὴν οἱ Ἀκινδυνιανοὶ προήνεγκαν κατασκευάζοντες ἐκ ταύτης μηδὲν

διαφέρειν τῆς θείας οὐσίας τὴν θεϊαν ἐνέργειαν, des. mut.: ἔστι δ' οὐς καὶ τῶν κατὰ τι μέρος ἢ καὶ κατὰ πᾶν [...] (PS IV, p. 101-106²¹).

1. *La data del Synodikon (seconda metà degli anni '60 del XIV secolo), la lista episcopale di Tessalonica e Leone vescovo di Servia*

Il *Synodikon dell'Ortossia* del manoscritto **x**, benché mutilo, richiede alcune osservazioni circa il contenuto, la provenienza e la data di redazione. Iniziamo da quest'ultimo punto. La datazione non presenta infatti particolari difficoltà grazie ai dati forniti dalle liste degli imperatori, dei patriarchi e dei metropoliti. I *polychronia* per l'imperatore Giovanni V Paleologo († 1391) e la moglie Elena, uniti a quelli per il figlio Andronico sono un primo riferimento, che può essere ulteriormente precisato, dal momento che l'ultima acclamazione di un patriarca è quella di Callisto I († 1364) (Καλλίστου τοῦ ἀγιωτάτου καὶ οἰκουμενικοῦ πατριάρχου, αἰωνία, f. 10^v), e l'ultimo metropolita defunto è Nilo Cabasilas († 1363). Sapendo che il successore di quest'ultimo, Antonio²⁷ (?) rimase in carica tra il 1363 e il 1371 ca., possiamo fissare quale data di redazione di questo esemplare del *Synodikon* la seconda metà degli anni '60 (post 1364 e ante 1371).

La presenza, dopo gli imperatori, le imperatrici, i patriarchi di Costantinopoli e di Antiochia, delle acclamazioni dei metropoliti di Tessalonica (f. 11^{r-v}) attesta che questo *Synodikon* proviene dalla città. La lista episcopale di Tessalonica, conservata nel manoscritto Vat. gr. 172 dell'anno 1439, è già stata studiata, come abbiamo ricordato in precedenza, da L. Petit, da V. Laurent e, infine, da J. Gouillard²⁸. Il *Synodikon* di **x** conserva una lista di alcuni decenni più antica di quella conosciuta, che, al di là di alcuni aspetti formali nelle acclamazioni, non presenta differenze di rilievo nella successione dei titolari della sede²⁹.

27. Cfr. la notizia in *PLP*, n° 1100.

28. V. più in alto p. 195.

29. Va qui ricordato che Manuel Gedeon aveva consultato il manoscritto di Xeropotamou nel 1876 e 1879 (v. anche più in basso n. 46) e aveva ritrovato questa lista. Mezzo secolo dopo egli ne chiese una copia al proigumeno di Xeropotamou Evdokimos che gliela inviò con una lettera del 21 marzo 1928, M. I. GEDEON, *Πατριαρχικαὶ ἐφημερίδες. Εἰδήσεις ἐκ τῆς ἡμετέρας Ἐκκλησιαστικῆς Ἱστορίας*, Athina 1935-38, p. 514-516. V. LAURENT, *La succession épiscopale*, p. 284 e n. 3, che non ebbe la possibilità di consultare il manoscritto, si basò sulla pubblicazione di M. Gedeon.

Πέτρου, Ἀναστασίου, Θεοφίλου, Θωμᾶ, Ἰωσήφ, Ἰωάννου, Θεοδώρου, Ἰωάννου, Λέοντος, Ἄντωνιου, Σισινίου καὶ Στεφάνου τῶν ἀγιωτάτων ἀρχιεπισκόπων Θεσσαλονίκης, αἰωνία ἡ μνήμη.

5 Βασιλείου καὶ Παύλου, Πλωτίνου καὶ Εὐθυμίου, Θεοδώρου, Σεργίου, Νεοφύτου, Παύλου, Μεθοδίου, Ἰωάννου καὶ Ἰωάννου, τῶν ἀγιωτάτων ἀρχιεπισκόπων Θεσσαλονίκης, αἰωνία.

10 Συμεών, Εὐθυμίου, Γρηγορίου, Ἰακώβου, Νικήτα, Γεωργίου, Θεοφάνους, Ῥωμανοῦ καὶ Μιχαήλ, Μιχαήλ, Θεοδούλου, Εὐφημιανοῦ, Μιχαήλ καὶ Μανουήλ, Νικήτα, Κωνσταντίνου, Λέοντος, Ῥωμανοῦ, Βασιλείου, Μιχαήλ, Κωνσταντίνου, Εὐσταθίου, Ἰωάννου, Κωνσταντίνου, Ἰωσήφ καὶ Βασιλείου μοναχῶν, τῶν ἀγιωτάτων ἀρχιεπισκόπων Θεσσαλονίκης, αἰωνία ἡ μνήμη. | Λέοντος ἐπισκόπου Σερβίων, αἰωνία ἡ.

Μανουήλ τοῦ ἀγιωτάτου ἀρχιεπισκόπου Θεσσαλονίκης καὶ νέου ὁμολογητοῦ, αἰωνία:•

15 Ἰγνατίου τοῦ ἀγιωτάτου μητροπολίτου Θεσσαλονίκης, τοῦ διὰ τοῦ ἀγίου καὶ ἀγγελικοῦ σχήματος ὀνομασθέντος Ἰωάννου μοναχοῦ, καὶ νέου ὁμολογητοῦ, αἰωνία ἡ μνήμη.

Ἰακώβου τοῦ ἀγιωτάτου μητροπολίτου Θεσσαλονίκης, τοῦ διὰ τοῦ ἀγίου καὶ ἀγγελικοῦ σχήματος μετονομασθέντος Ἰσαὰκ μοναχοῦ, αἰωνία ἡ μνήμη.

20 Ἰερεμίου τοῦ ἀγιωτάτου ἀρχιεπισκόπου Θεσσαλονίκης, αἰωνία ἡ.

Γρηγορίου τοῦ ἀγιωτάτου ἀρχιεπισκόπου Θεσσαλονίκης, αἰωνία ἡ μνήμη.

Ἰγνατίου τοῦ ἀγιωτάτου ἀρχιεπισκόπου Θεσσαλονίκης, αἰωνία ἡ μνήμη.

Μακαρίου τοῦ ἀγιωτάτου ἀρχιεπισκόπου Θεσσαλονίκης, αἰωνία ἡ μνήμη.

Νείλου τοῦ ἀγιωτάτου ἀρχιεπισκόπου Θεσσαλονίκης, αἰωνία ἡ μνήμη.

L'unica differenza da rilevare tra la lista di X e quella del Vat. gr. 172³⁰ è che qui (10-11) sia Giuseppe sia Basilio sono indicati quali monaci (Ἰωσήφ καὶ Βασιλείου μοναχῶν), mentre nelle acclamazioni già note soltanto Basilio è menzionato in questo modo (Βασιλείου μοναχοῦ). Le notizie disponibili su Giuseppe³¹ non ci permettono di fare ulteriori osservazioni.

È sicuramente di maggiore importanza il fatto che X presenti l'acclamazione del vescovo di Serbia Leone (Λέοντος ἐπισκόπου Σερβίων, 12) tra quelle di Basilio monaco e Manuele Dishypatos. Il Vat. gr. 172 colloca invece la memoria del vescovo di Serbia alla fine, dopo tutte le serie delle

30. Quanto scriveva V. LAURENT, La succession épiscopale, p. 284 n. 3 sulla base di Gedeon: «Celle-ci n'offre avec celle du vaticanus qu'une variante appréciable, là où, au n. 11, elle substitue le nom d'Anastase à celui de Sisinius», derivava da un errore di copia dello stesso M. Gedeon (o di Evdokimos di Xeropotamou).

31. Cfr. V. LAURENT, La succession épiscopale, p. 293-295.

acclamazioni, prima della conclusione del *Synodikon* (f. 182^v)³². Questo fatto aveva fatto scrivere a L. Petit: «Comme ce passage est de la même main que l'ensemble du manuscrit, il faut en conclure que Léon siégeait à Servia au mois d'août 1439, et que le Synodicon [...] a été écrit, à l'origine, pour l'usage du diocèse de Servia, suffragant de Thessalonique. Mais cette deuxième conclusion ne paraît pas absolument certaine [...]. Quoi qu'il en soit, il est permis de conclure de cette mention particulière, qu'avant d'entrer à la Vaticane notre Synodicon a appartenu, à un titre quelconque, à l'évêché de Servia»³³. Le indicazioni di Petit sono state riprese sino in tempi recenti, e si è ripetuto che Leone fu vescovo di Servia nel 1439³⁴. La testimonianza di X sembra invece indicare che questa acclamazione fu spostata, quale corpo estraneo, alla fine dai redattori del *Synodikon* vaticano, con l'evidente intenzione di sistemare la lista episcopale di Tessalonica. L'episcopato di Servia non ha quindi nulla a che fare con la storia del codice vaticano. All'origine la memoria di Leone di Servia, vescovado suffraganeo di Tessalonica, figurava tra quelle dei metropoliti Basilio il monaco e Manuele Dishypatos. Il primo dei due, Basilio Glykys, è in carica nel maggio 1250³⁵, mentre Manuele, attestato quale metropolita della città dal 1258 al 1260/1, è ancora in vita nel 1276³⁶. La scomparsa di Leone vescovo di Servia deve perciò essere collocata tra la seconda metà degli anni '50 e gli anni '60 del XIII secolo³⁷. Le notizie frammentarie sulla città, a parte avvenimenti politico-militari di rilievo quali la presenza di Teodoro II Laskaris nel 1256-57, e sul suo vescovado³⁸ non permettono di aggiungere altro su Leone di Servia e sulla presenza della sua acclamazione nel *Synodikon* di Tessalonica. Segnaliamo soltanto, in anni prossimi, l'anonimo vescovo di Servia, menzionato per gli anni 1230-37, in una lettera patriarcale di Manuele II del luglio 1250³⁹.

32. J. GOULLARD, *Le synodikon*, XII, p. 118, e *Encomium episcopi Serviae*, p. 116⁹³⁰⁻⁹³⁶.

33. L. PETIT, *Le Synodicon*, p. 252.

34. Così *PLP*, n° 14774.

35. Cfr. l'attestazione in V. LAURENT, *Recherches sur l'histoire et le cartulaire de Notre-Dame de Pitié à Stroumitza. À propos d'un acte patriarcal inédit*, *EO* 33, 1934, p. 5-27, qui p. 24; v. la notizia di V. LAURENT, *La succession épiscopale*, p. 295.

36. V. la notizia in *PLP*, n° 5544.

37. A ragione M. I. GEDEON, *Πατριαρχικαὶ ἐφημερίδες*, cit. n. 29, p. 521 lo considerava contemporaneo a Manuele Dishypatos.

38. Cfr. la lista parziale (soprattutto per l'età postbizantina) in P. N. LIOUPHIS, *Ἱστορία τῆς Κοζάνης*, Athina 1924, p. 53, ripresa da *ThEE* 11, p. 97-98. V. anche M. E. MALOUTAS, *Τὰ Σέρβια. Ἱστορικὴ καὶ λαογραφικὴ ἐπισκόπησις*, Thessaloniki 1965; A. XYNGOPOULOS, *Τὰ μνημεῖα τῶν Σερβίων*, Athina 1957.

39. *PG* 119, 816-817.

2. Il *Synodikon P* e gli anatemi e le acclamazioni aggiunte

x conserva un *Synodikon dell'Ortodossia* con gli articoli legati alla controversia palamita (**P**), redatti alla conclusione del Concilio del 1351. Deve altresì essere sottolineata la presenza dell'acclamazione di Gregorio Palamas, introdotta verso il 1360⁴⁰. L'assenza dell'anatema rivolto a Isacco Argiro, presente invece in tutti i testimoni del *Synodikon P*⁴¹, a eccezione dell'Hagion Oros, Mone Koutloumousiou, 33 (Diktyon 26058), redatto verso il 1380⁴², e dell'Oxford, Bodleian Library, Holkham gr. 6 (Diktyon 48074) (del quale tratteremo più avanti), fornisce forse un primo *terminus ante* per la data di questo anatema nominale, tenendo conto che questo testimone del *Synodikon* è della seconda metà degli anni '60.

Il *Synodikon* di x mostra anche in diversi punti l'interesse, di ordine teologico e dottrinario, che ne ha ispirato l'esecuzione. Così il copista ha inserito nel testo, senza interruzioni o spazi prima dei *polychronia* finali, la decisione imperiale e sinodale del 1166 sul versetto «Il Padre è più grande di me». Di seguito alla sezione **P** (ff. 7^v-9^v) sono poi stati aggiunti nove articoli (sei anatemi e tre acclamazioni), che non si ritrovano in nessun altro testimone del *Synodikon*. Questi articoli sono in realtà la riscrittura, sotto certi aspetti una sorta di *pastiche*, di una parte degli anatemi e delle acclamazioni di **P**, in riferimento a due soli punti, la luce taborica e la distinzione tra essenza divina e operazione.

[1.] Βαρλαάμ και Ἀκινδύνω και τοῖς ἀκολούθοις και διαδόχοις αὐτῶν, λέγουσι και διατεινομένοις κτιστὸν εἶναι τὸ λάμψαν ἐπ' ὄρους ἀπὸ τοῦ Κυρίου και τοῖς ἀπολέκτοις τρισὶ τῶν ἀποστόλων ἑωραμένον ἐπὶ τῆς θείας αὐτοῦ μεταμορφώσεως φῶς, ἴνδαλμά τε φάσμα και παραπέτασμα, πρὸς
5 βραχὺ φανέν και παραχρῆμα διαλυθέν, μηδὲ πρότερον ὄν, ἀνάθεμα.

[2.] Τοῖς αὐτοῖς, πανούργως μὲν και πρὸς ἀπάτην λέγουσι δὲ ὅπως ἔστιν ὅτε τὸ θεῖον τοῦτο τῆς μεταμορφώσεως φῶς οὐσίαν εἶναι τοῦ Θεοῦ, ἀλλὰ και τοῦτο κακῶς ὡς τῆ τῶν Μασσαλιανῶν δυσσεβεῖα συμφερομένοις, ὁρατὴν εἶναι λεγόντων τοῖς κατ' αὐτοὺς προκρίτοις τὴν οὐσίαν τοῦ Θεοῦ, μη
10 ὁμολογοῦσι κατὰ τοὺς θεοφόρους θεολόγους, μήτε κτίσμα εἶναι τὸ θειότατον ἐκεῖνο φῶς, μήτε τὴν πᾶσιν ἀγγέλους και ἀνθρώπους ἀόρατον παντάπασιν οὐσίαν τοῦ Ἰ Θεοῦ, ἀλλ' ἄκτιστον και φυσικὴν αὐτοῦ χάριν, ἔλλαμψίν τε και δόξαν και ἐνέργειαν ἀπόρρητον, ἐξ αὐτῆς τῆς θείας οὐσίας ἀχωρίστως

40. Cfr. A. RIGO, *Le Synodikon de l'Orthodoxie et le Palamisme*, cit. n. 17, p. 741 e 746.

41. J. GOUILLARD, *Le synodikon*, l. 635-639, e v. p. 247-248.

42. Cfr. A. RIGO, *Un nouveau témoin du Synodikon de l'Orthodoxie P*: le manuscrit de la Sainte-Trinité de Chalki 34, *REB* 76, 2018, p. 73-98, qui p. 77-82.

προϊοῦσαν, καὶ πρὸς τοὺς ἀξιόλους ἐπιφαινομένην, τοῖς οὖν μὴ οὕτως ὁμολο-
15 γοῦσι καὶ δοξάζουσιν, ἀνάθεμα.

[3.] Ἔτι τοῖς αὐτοῖς φρονοῦσι καὶ λέγουσι μὴδὲν διαφέρειν τῆς οὐσίας
τοῦ Θεοῦ τὴν θείαν ἐνέργειαν, ἀλλὰ τὴν αὐτὴν, ποτὲ μὲν οὐσίαν τοῦ Θεοῦ,
ποτὲ δὲ ἐνέργειαν λέγεσθαι, ὡς ἀναιροῦσι καὶ τὴν θείαν οὐσίαν καὶ τὴν
θείαν ἐνέργειαν· μὴ ὁμολογοῦσι δὲ κατὰ τὰς τῶν ἁγίων θεολογίας καὶ τὸ
20 τῆς Ἐκκλησίας εὐσεβὲς φρόνημα, οὐσίαν ἐπὶ Θεοῦ καὶ οὐσιώδη καὶ φυσικὴν
ἐνέργειαν, ὡς ἄλλοι τε τῶν ἁγίων καὶ οἱ τῆς ἁγίας καὶ οἰκουμενικῆς
ἐκτης συνόδου τρανωῶς διεσάφησαν, ὥσπερ ἔνωσιν θείας οὐσίας καὶ ἐνεργείας
ἀσύγχυτον, οὕτως καὶ διαφορὰν ἀδιάστατον εἶναι κατὰ τε ἄλλα, καὶ
τὸ αἷτιον καὶ αἰτιατὸν καὶ ἀμέθεκτον καὶ μεθεκτόν, τοῖς οὖν μὴ ὁμολογοῦσι
25 ταῦτα, ἀνάθεμα. |

[4.] Ἔτι τοῖς αὐτοῖς φρονοῦσι καὶ λέγουσι κτιστὴν εἶναι πᾶσαν φυσικὴν
δύναμιν καὶ ἐνέργειαν τῆς τρισυποστάτου θεότητος, ἥτις οὐκ ἔστιν οὐσία,
ὡς κτιστὴν ἐντεῦθεν καὶ αὐτὴν τὴν θείαν οὐσίαν ἀναγκαζομένοις δοξάζειν·
ἢ γὰρ κτιστὴ κατὰ τοὺς ἁγίους ἐνέργεια κτιστὴν δηλώσει φύσιν· μὴ ὁμολο-
30 γοῦσι δὲ κατὰ τὰς τῶν ἁγίων θεοπνεύστους θεολογίας ἄκτιστον εἶναι πᾶσαν
φυσικὴν δύναμιν καὶ ἐνέργειαν τῆς τρισυποστάτου θεότητος, ἀνάθεμα.

[5.] Ἔτι τοῖς αὐτοῖς φρονοῦσι καὶ λέγουσιν ἐπὶ τῆς θείας οὐσίας μόνης
τὸ τῆς θεότητος ὄνομα λέγεσθαι, μὴ ὁμολογοῦσι δέ, κατὰ τὰς τῶν ἁγίων
θεοπνεύστους θεολογίας καὶ τὸ τῆς ἐκκλησίας εὐσεβὲς φρόνημα, καὶ ἐπὶ
35 τῆς θείας ἐνεργείας αὐτὸ τίθεσθαι, καὶ οὕτω πάλιν μίαν θεότητα πᾶσι τρό-
ποις πρεσβεύουσι Πατρὸς καὶ Υἱοῦ καὶ ἁγίου Πνεύματος, εἴτε τὴν οὐσίαν
αὐτὴν, εἴτε τὴν ἐνέργειαν θεότητα εἴποι τις, ὡς οἱ θεοὶ μυσταγωγοὶ καὶ
τοῦτο ἡμᾶς ἐκδιδάσκουσιν, τοῖς οὖν μὴ οὕτω πρεσβεύουσιν, ἀνάθεμα. |

[6.] Πᾶσι τοῖς περὶ τούτων δυσσεβέσιν αὐτῶν λόγοις τε καὶ συγγράμ-
40 μασιν, ἀνάθεμα.

[7.] Τῶν ὁμολογούντων τε καὶ φρονούντων ἄκτιστον καὶ ἀίδιον τὸ
ἑωραμένον ἐν Θαβῶρ τοῖς ἀποστόλοις φῶς τῆς τοῦ Κυρίου μεταμορφώ-
σεως, οὐκ εἶναι μέντοι τοῦτο λεγόντων τὴν ὑπερούσιον οὐσίαν τοῦ Θεοῦ, ὡς
ἐκείνης ἀοράτου παντάπασιν καὶ ἀμεθέκτου μενούσης· Θεὸν γὰρ οὐδεὶς
45 ἑώρακε πώποτε, καθὼς ἔχει φύσεως, οἱ θεολόγοι τοῦτο φασί, δόξαν δὲ καὶ
ἔλλαμψιν αὐτὸ καλούντων, μεθ' ἧς ὁ Κύριος ἡμῶν καὶ Θεὸς Ἰησοῦς Χριστὸς
ἤξει κατὰ τὴν δευτέραν αὐτοῦ παρουσίαν, τοὺς οἰκείους περιλάμψων ἁπαν-
τας, αἰωνία ἢ μνήμη.

[8.] Τῶν ὁμολογούντων τὸν ἐν τρισὶν ὑποστάσεσιν προσκυνούμενον ἡμῖν
50 Θεόν, ὥσπερ κατ' οὐσίαν ἄκτιστον, οὕτω δὲ καὶ κατ' ἐνέργειαν, καὶ κατὰ
μὲν τὴν θείαν οὐσίαν ἀμέθεκτον καὶ παντάπασιν ἀπερινόητον, μεθεκτόν δὲ
τοῖς ἀξιόλοις κατὰ τὴν θείαν καὶ θεοποιὸν ἐνέργειαν ὡς οἱ τῆς Ἐκκλησίας
θεολόγοι φασίν, αἰωνία ἢ μνήμη.

[9.] Τῶν ὁμολογούντων ἓνα Θεὸν τρισυπόστατον | καὶ παντοδύναμον
 55 καὶ ἐνεργῆ, ἄκτιστον δὲ μὴ μόνον κατὰ τὴν ἐνιαίαν καὶ πάντη ἀμέριστον
 οὐσίαν, ἀλλὰ καὶ κατὰ τὰς τρεῖς τῆς μιᾶς οὐσίας ὑποστάσεις καὶ κατὰ
 πάσας τὰς αὐτῆς ἐμφύτους δυνάμεις καὶ ἐνεργείας, καὶ οὕτως ἓνα πιστευ-
 όντων Θεόν, ἡνωμένον ἐν τῇ διακρίσει καὶ ἐν τῇ ἐνώσει διακεκριμένον,
 αἰωνία ἡ μνήμη.

42 ἐν Θαβώρ s. l.

1-5 J. GOUILLARD, *Le synodikon*, l. 572, 574-576 (tit., anatema 1) || 6-15 Ivi, l. 576, 579-584 (anatema 1) || 16-25 Ivi, l. 585, 586, 588, 593-597, 599-601 (anatema 2) || 26-31 Ivi, l. 603-606, 609-611 (anatema 3) || 32-38 Ivi, l. 622-627 (anatema 5) || 39-40 Ivi, l. 634 || 41-48 Ivi, l. 744, 745-748, 749-750 (acclamazione 5) || 49-53 Ivi, l. 730-734 || 54-59 Ivi, l. 724-725.

[1.] A Barlaam, Acindino, ai loro seguaci e successori, che dicono e che sostengono che è creata la luce che ha brillato sul monte dal Signore e che è stata vista dai tre prescelti tra gli Apostoli al momento della sua divina Trasfigurazione e che è un'apparenza, un fantasma e un velame che si manifestò per breve tempo e subito si dissolse, né esisteva in precedenza, anatema.

[2.] Agli stessi che, in modo malizioso e con volontà d'inganno, dicono nondimeno che questa divina luce della Trasfigurazione è l'essenza di Dio, ma in questo modo raggiungono malvagiamente l'empietà dei Messaliani, che affermano che l'essenza di Dio è visibile a quelli che secondo loro sono prescelti, e non confessano, conformemente ai teologi portatori di Dio, che questa luce non è né una creatura, né l'essenza di Dio completamente invisibile a tutti gli angeli e uomini, ma la sua grazia increata e naturale, illuminazione, gloria e operazione indicibile che procede senza separazione dalla stessa divina essenza di Dio e che si manifesta a coloro che sono degni; a loro dunque che non confessano e non pensano in questo modo, anatema.

[3.] Agli stessi ancora che pensano e dicono che la divina operazione non si differenzia per nulla dall'essenza di Dio, ma che la stessa è chiamata a volte essenza, a volte operazione, in modo che essi sopprimono sia la divina essenza sia la divina operazione, e che non confessano, conformemente alla teologia dei santi e al pio sentire della Chiesa, l'essenza e l'operazione essenziale e naturale in Dio, come gli altri santi e quelli del santo ed ecumenico sesto Concilio hanno esposto con chiarezza e ugualmente che c'è unione inconfondibile della divina essenza e operazione, così anche differenza senza separazione negli altri aspetti, quali causa e causato e impartecipabile e partecipato; a coloro dunque che non confessano questo, anatema.

[4.] Agli stessi ancora che pensano e dicono creata ogni potenza naturale e operazione della divinità in tre ipostasi che non sia l'essenza, perché si costringono di conseguenza a credere creata la stessa divina essenza (infatti secondo i santi un'operazione creata indica una natura creata); e che non confessano conformemente alla teologia ispirata da Dio dei santi che ogni potenza naturale e operazione della divinità in tre ipostasi sia increata, anatema.

[5.] Agli stessi ancora che pensano e dicono che il termine «divinità» può essere detto soltanto in riferimento all'essenza divina e non confessano, conformemente alla teologia ispirata da Dio dei santi e al pio sentire della Chiesa, che si applica anche all'operazione divina, e così di nuovo non credono in tutti i modi un'unica divinità, Padre, Figlio e santo Spirito, e che si dica divina sia la loro essenza sia la loro operazione, come i divini mistagogi anche questo ci insegnano; a coloro dunque che non credono in questo modo, anatema.

[6.] A tutti i loro empî discorsi e scritti su questi argomenti, anatema.

[7.] A coloro che confessano e pensano increata ed eterna la luce della Trasfigurazione del Signore vista dagli Apostoli sul Tabor, e che dicono peraltro che questa non è l'essenza di Dio, perché questa dimora completamente invisibile e impartecipabile – nessuno infatti ha mai visto Dio nella sua natura, dicono i teologi –, e la chiamano gloria e illuminazione con la quale il nostro Signore e Dio Gesù Cristo comparirà con la sua seconda venuta, illuminando tutti i suoi fedeli, eterna la loro memoria.

[8.] A coloro che confessano che Dio da noi venerato in tre ipostasi, come è increato secondo l'essenza, così lo è anche secondo l'operazione, e che secondo l'essenza è completamente impartecipabile e inconcepibile, ma secondo la divina e divinificante operazione è partecipabile da coloro che ne sono degni, come dicono i teologi della Chiesa, eterna la loro memoria.

[9.] A coloro che confessano un Dio in tre ipostasi, onnipotente e operante, increato non solo secondo l'unica e completamente indivisibile essenza, ma anche secondo le tre ipostasi dell'unica essenza e secondo le sue connaturali potenze e operazioni e così credono in un unico Dio, unito nella distinzione e distinto nell'unione, eterna la loro memoria.

Questi nove articoli di **x** sono stati evidentemente scritti basandosi sul *Synodikon P*, con alcune minime variazioni e brevi aggiunte. Il compilatore si è servito per queste integrazioni di poche parole delle opere di Gregorio Palamas, come si può facilmente vedere dai seguenti esempi.

3 καὶ τοῖς ἀπολέκτοις τρισὶ τῶν ἀποστόλων

Cfr. Gregorio Palamas, *Triadi*, II, 3, 19: PS I, p. 556⁹⁻¹⁰, *Antirretici contro Gregorio Acindino*, II, 8, 25: PS III, p. 102²⁹, *Antirretici contro Niceforo Gregoras*, IV, 33: PS IV, p. 358²⁴⁻²⁵.

14 καὶ πρὸς τοὺς ἀξίους ἐπιφαινομένην

Cfr. Gregorio Palamas, *Antirretici contro Gregorio Acindino*, II, 3, 10: PS III, p. 92¹⁰, IV, 18, 48: ivi, p. 276²²⁻²³, IV, 19, 51: ivi, p. 279¹¹, *Refutazione del patriarca di Antiochia*, 31: PS II, p. 646³, *Refutazione dell'esegesi del Tomo di Giovanni Caleca*, 27: ivi, p. 669⁸⁻⁹, *Lettera ad Anna Paleologa*, 2: ivi, p. 545²⁵, *Antirretici contro Niceforo Gregoras*, IV, 4: PS IV, p. 346³.

55-56 τὴν ἐνιαίαν καὶ πάντη ἀμέριστον οὐσίαν

Cfr. Gregorio Palamas, *Triadi*, I, 3, 45: PS I, p. 457³⁻⁴ (τὴν μόνην τελείαν καὶ ἐνιαίαν καὶ πάντη ἀμερῆ [...] οὐσίαν).

57 πάσας τὰς αὐτῆς ἐμφύτους δυνάμεις καὶ ἐνεργείας

Cfr. Gregorio Palamas, *Triadi*, III, 1, 31: p. 643⁷ (πάσας τὰς ἐμφύτους τοῦ Θεοῦ δυνάμεις τε καὶ ἐνεργείας).

58 ἡνωμένον ἐν τῇ διακρίσει καὶ ἐν τῇ ἐνώσει διακεκριμένον

Cfr. Gregorio Palamas, *Sulla divinificante partecipazione*, 27: PS II, p. 161¹³; anche *Antirretici contro Niceforo Gregoras*, I, 17: PS IV, p. 245⁴⁻⁵.

In alcuni altri casi, l'eco delle opere di Palamas sembra più lontano⁴³, o sono addirittura individuabili parallelismi con testi di autori palamiti degli anni '60⁴⁴.

Il *Synodikon* di x proviene dunque da Tessalonica e, con ogni probabilità, da un ambiente legato all'opera e alla memoria di Gregorio Palamas⁴⁵, come si ricava anche dagli altri testi conservati nel codice di seguito al *Synodikon*.

Il manoscritto rimase nella città se non altro sino dopo la morte del metropolita Antonio († 1371 ca) e forse di Giovanni V Paleologo († 1391), come si evince dalle aggiunte successive nei ff. 11^v e 13^r. In una data più tarda, il codice si trovava nella città di Zichnai, come sappiamo da ulteriori annotazioni.

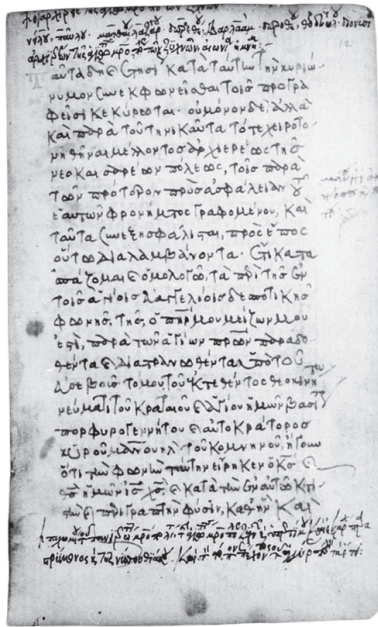
3. I metropolitani di Zichnai (anni '60 del XIV secolo-fine XV secolo)

Una mano posteriore, databile alla fine del XV secolo (d), ha aggiunto delle note nel f. 12^r (Tav. 1), interessanti per la storia del manoscritto, che

43. Così per **47-48** τοὺς οἰκίους περιλάμψων ἅπαντας, cfr. *Antirretici contro Gregorio Acindino*, II, 1, 6: PS III, p. 89⁴⁻⁵, *Antirretici contro Niceforo Gregoras*, I, 22: PS IV, p. 248²²⁻²³.

44. **4** Ἰνδαλμά τε φάσμα καὶ παραπέτασμα, cfr. GIOVANNI CANTACUZENO, *Lettera a Paolo*, IV, 1, ed. E. VOORDECKERS e F. TINNEFELD (CCSG 16), Turnhout-Lovanio 1987, p. 202²⁶; *Lettera a Paolo*, V, 1: ivi, p. 215²².

45. Cosa destinata a perdurare, come mostra l'acclamazione più tarda di Andronico III Paleologo (f. 13^v).



Tav. 1 – Hagion Oros, Mone Xeropotamou, 191, f. 12^r

riguardano la metropoli di Zichnai⁴⁶. La lista dei metropolitani ricavabile da queste è importante per la storia della città e della sua chiesa nella tarda età bizantina e nel primo periodo ottomano⁴⁷.

46. Alle note di questo manoscritto si riferiva evidentemente, ma senza indicare la segnatura del codice, M. I. GEDEON, *Πατριαρχικαὶ ἐφημερίδες*, cit. n. 29, p. 142-143, quando scriveva: 'Επισκόπων ἢ μητροπολιτῶν ἐννέα σειρὰν λιτὴν καὶ ψιλὴν εὗρον εἰς τινὰ κώδικα τῆς ἐν Ἀγίῳ Ὁρει μονῆς Ἐηροποτάμου, Παχώμιον δὲ τὸν μητροπολίτην Ζιχνῶν εἶδον [...]. Ἀλλὰ, πρὶν τούτων, ὁ τὸ χειρόγραφο γράψας, μετὰ τὴν κατάστροφον τοῦ κατὰ Βαρλαάμ τόμου, καὶ μετὰ τοὺς διαιωνισμούς, ἀναφέρει τὰ ὀνόματα ἐννέα μητροπολιτῶν Ζιχνῶν, πάντων πρὸ τοῦ Παχώμιου, e riportava quindi i nomi menzionati. Ad A. T. D. THEODORIDIS, 'Ἡ ἱερὰ μητρόπολις Ζιχνῶν καὶ οἱ μητροπολίται τῆς, *Σερραϊκὰ Χρονικά* 1, 1953, p. 163-180, qui p. 166, era sfuggito il contributo precedente, ma lo utilizzava chiaramente per via indiretta quando scriveva: Κατὰ τὴν χρονικὴν περίοδον 1329-1466 γνωστοὶ Μητροπολίται Ζιχνῶν ὑπῆρξαν καὶ οἱ κάτωθι, ὡς ἢ ἀπὸ 6-10-1939 ἐπιστολῆ τοῦ Σεβασμιωτάτου Μητροπολίτου Βερροίας καὶ Ναούσης κ. κ. Ἀλεξάνδρου (πρώην Ζιχνῶν): Νεῖλος, Παῦλος, Ματθαῖος, Λάζαρος, Δωρόθεος, Βαρλαάμ, Δωρόθεος (ἔτερος) καὶ Θεόδουλος, Μητροπολίτης Ζιχνῶν ὑπῆρξε καὶ Φίλιππος.

47. Su Zichnai v. innanzitutto N. K. MOUTSOPOULOS, *Τὸ βυζαντινὸ κάστρο τῆς Ζίχνας. Συμβολὴ στὴ μελέτῃ ἐνὸς ὄχυρου βυζαντινοῦ οἰκισμοῦ στὴν περιοχὴ τοῦ Στρυμόνα, Ἐπιστημονικὴ Ἐπετηρίδα τῆς Πολυτεχνικῆς Σχολῆς τοῦ Α.Π.Θ., Τμῆμα Ἀρχιτεκτόνων* 10, 1986, p. 163-338, rist. in *Βυζαντινὰ ἄρθρα καὶ μελετήματα 1959-1989* (Ανάλεκτα Βλατάδων 51), Thessaloniki 1990, p. 839-1014; per la metropoli cfr. A. T. D. THEODORIDIS, 'Ἡ ἱερὰ μητρόπολις Ζιχνῶν, cit. n. 46, p. 163-180; J. PREISER-KAPPELLER, *Der Episkopat im späten Byzanz*, Saarbrücken 2008, p. 487-489.

Nel margine superiore compare la seguente acclamazione per i metropolitani defunti:

† Οἱ ἀρχιερεῖς τῆς ἀγιωτάτης μητροπόλεως τῶν Ζυχνῶν
Νείλου, Παύλου, Ματθαίου, Λαζάρου, Δωροθέου, Βαρλάαμ, Δωροθέου, Θεο-
δούλου, Διονυσίου, ἀρχιερέων τῆς ἀγιωτάτης μητροπόλεως τῶν Ζυχνῶν,
αἰωνία ἡ μνήμη.

Nel margine inferiore figura il *polychronion*:

† Παχωμίου πανιερωτάτου μητροπολίτου Ζυχνῶν καὶ ὑπερτίμου καὶ ἐξάρχου
Παραστρύμονος καὶ τῆς νύσσου Θιάσου καὶ τὸν τόπον ἐπέχοντος τοῦ Ἀγγύρας
πολλὰ τὰ ἔτει.

Il vescovo di Zichnai Ioakeim († dicembre 1333), secondo *ktêtor* del monastero del Proдроμο sul monte Meneceo presso Serre, fu elevato al rango di metropolita da Andronico III Paleologo nel gennaio 1329. Egli rimase incarica fino al 1332, quando si ritirò a vita monastica sul monte con il nome di Giovanni⁴⁸. Sul verso dell'atto del patriarca Isaia del settembre 1330, che confermava a Ignazio Kalothetos la proprietà del *monydrion* di San Nicola a Zichnai, c'è la nota: † Ἰωάννης Ζυχνῶν⁴⁹, secondo gli editori tracciata da una «main du XIV^e-XV^e s.»⁵⁰. C'è da chiedersi se non si tratti dello stesso personaggio. Nel 1334 metropolita di Zichnai era Sofronio⁵¹, e dal 1349 al 1356 Sofonia⁵².

Grazie alle note del nostro manoscritto, possiamo stabilire la seguente lista dei metropolitani di Zichnai per il periodo successivo al 1356 (Sofonia):

1. Nilo. Da segnalare il ben noto omonimo, ieromonaco e igumeno del monastero del Proδρομο di Serre nel 1353⁵³.
2. Paolo. Attestato come metropolita di Zichnai dal 1378 al 1386 *ca* († ante 1389)⁵⁴.

48. Cfr. A. GUILLOU, *Les archives*, p. 8-11; J. THOMAS e A. CONSTANTINIDES HERO, *Byzantine Monastic Foundation Documents*, IV, Washington (DC) 2000, p. 1579-1580; *PLP*, n° 8372.

49. P. LEMERLE, A. GUILLOU, N. SVORONOS e D. PAPACHRYSSANTHOU, *Actes de Lavra*, III (Archives de l'Athos 10), Parigi 1979, nr. 120, p. 11-13.

50. Cfr. anche la notizia in *PLP*, n° 8624.

51. Cfr. A. GUILLOU, *Les archives*, p. 29; notizia in *PLP*, n° 27374.

52. *Chilandar* 142 (marzo 1355), l. 70-71; L. PETIT e B. KORABLEV, *Actes de Chilandar* (Actes de l'Athos 5), San Pietroburgo 1911, p. 301; *Chilandar* 143 (aprile 1355), l. 67-68: ivi, p. 303; L. BÉNOU, *Le Codex B du monastère Saint-Jean Prodrome (Serrès)*. A, (XIII^e-XV^e siècles) (Textes, documents, études sur le monde byzantin, néohellénique et balkanique 2), Parigi 1998, p. 485 s. v.; V. KRAVARI, Nouveaux documents du monastère de Philothéou, *TM* 10, 1987, p. 251-356, qui p. 309; secondo questa studiosa (ivi, p. 305) si può ipotizzare che egli sia identificabile con Sofronio del 1334; cfr. *PLP*, n° 26423.

53. Cfr. la notizia in *PLP*, n° 20011.

54. *Chilandar* 157 (novembre 1378), l. 109; L. PETIT e B. KORABLEV, *Actes de Chilandar*, cit. n. 52, p. 334; *Vatopedi* 167 (aprile 1389), l. 19; J. LEFORT, K. SMYRLIS, Ch. GIROS, V. KRAVARI,

3. Matteo. Attestato quale metropolita di Zichnai, *proedros* di Serre e rappresentante del patriarca (τὰ δίκαια ἔχων) nel 1388⁵⁵.
4. Lazzaro.
5. Doroteo.
6. Barlaam.
7. Doroteo.
8. Teodulo
9. Dionisio. Da una nota del ms. Athena, EBE, 2434 (Diktyon 4466), Sinassario per i mesi di settembre-febbraio, già appartenuto alla metropoli di Zichnai (cfr. anche il f. 1^v), sappiamo che Dionisio era stato consacrato metropolita di Zichnai il 26 febbraio 1463: Ἐχουροτονίθη ὁ μητροπολεῖτις Ζυχνῶν Διονύσιος ἔτους ς' γ' α' ἰνδ. ια', φευρουαρίου καὶ ὑμέρα Κυριακῆ τῆς ὀρθοδοξίας, f. 198^v. La stessa mano ha aggiunto (f. 199^r): Ἡτις τὸ ἐκπαισει τὸ παρὸν σὺναξάριον ἀπὸ τὴν ἀγίαν ἐκκλησεῖαν (sic) τῶν ἀγίων Ἀγγελλον, νὰ ἔχι τὰς ἀράς τῶν ἀγίων πᾶντων. Ζυχνῶν Διδόνουσι⁵⁶.
10. Pacomio. Metropolita di Zichnai e poi patriarca di Costantinopoli (1503-1504, 1504-1513)⁵⁷.

In margine, restano da segnalare tre attestazioni che riguardano sempre i metropoliti di Zichnai in questo periodo (non menzioniamo qui le attestazioni conosciute di alcuni funzionari della metropoli).

Macario d'Ancira in un suo opuscolo (*Αἰτίαι μερικαί*), composto poco prima dell'inizio dell'*affaire* che lo ebbe come protagonista (estate 1405), menzionava la deposizione di un metropolita di Zichnai: καὶ τῶν Ζυχνῶν

R. ESTANGÜI GÓMEZ e A. CHRYSOSTALIS, *Actes de Vatopédi*, III (Archives de l'Athos 23), Parigi 2019, p. 110; *Kutlumus* 38, l. 14; P. LEMERLE, *Actes de Kutlumus* (Archives de l'Athos 2^e), Parigi 1988, p. 143; notizia in *PLP*, n° 22121.

55. *Chilandar* 158 (maggio 1388), l. 192-194; L. PETIT e B. KORABLEV, *Actes de Chilandar*, cit. n. 52, p. 340; notizia in *PLP*, n° 17374.

56. L. POLITIS e M. POLITI, *Κατάλογος χειρογράφων τῆς Ἐθνικῆς Βιβλιοθήκης τῆς Ἑλλάδος ἀρ. 1857-2500*, Athina 1991, p. 437; cfr. A. GUILLOU, *Les archives*, p. 192; notizia in *PLP*, n° 93446. A. T. D. THEODORIDIS, Ἡ ἱερὰ μητρόπολις Ζυχνῶν, cit. n. 46, p. 166 indicava erroneamente l'anno 1467; per menzioni anonime di metropoliti di Zichnai in quegli anni cfr. P. Ş. NĂSTUREL e N. BELDICEANU, *Les églises byzantines et la situation économique de Drama, Serrès et Zichna au XIV^e et XV^e s.*, *JÖB* 27, 1978, p. 269-285, qui p. 284-285.

57. A. T. D. THEODORIDIS, Ἡ ἱερὰ μητρόπολις Ζυχνῶν, cit. n. 46, p. 166 indicava quale data d'inizio della carica di metropolita di Pacomio il 1488, senza fornire alcun elemento al riguardo. Su Pacomio, cfr. *Ecthesis Chronica*: M. PHILIPIDES, *Emperors, Patriarchs and Sultans of Constantinople, 1373-1513* (The Archbishop Iakovos Library of Ecclesiastical and Historical Sources 13), Brookline (MA) 1990, p. 120; *Historia patriarchica*, ed. I. BEKKER (CSHB), p. 139; per Pacomio, quale metropolita di Zichnai e il monastero del Prodomo di Serre v. A. GUILLOU, *Les archives*, p. 13; cfr. anche *ThEE* 10, p. 242 s.v.

δὲ ἐκεῖνον διὰ τὶ ἐκάθηρε καὶ οὐδὲ κἀν χώραν ἀπολογίας ἔδωκεν: Paris, Bibliothèque nationale de France, gr. 1379 (Diktyon 50993), f. 38^r. Non sappiamo a quale metropolita di Zichnai Macario qui si riferisse (con ogni probabilità a uno dei nr. 3-5 della lista)⁵⁸.

In una memoria scritta a Monaco di Baviera per il Concilio di Basilea (30 luglio 1437) sono menzionati, tra l'altro, i vescovadi greci nei territori dominati dagli Ottomani: «Item alius archiepiscopus ad Larissam terram infidelium. Item alter in Seris, alter in Trachmis, alter in Zichnis, alter in Feria, alter in Sermone, alter in Cristopoli, alter in Chipsali, alter in Sophia, alter in Philippopoli, alter in Adrianopoli»⁵⁹.

Alla fine (f. 266^r) del manoscritto Athena, EBE, 2415 (Diktyon 4447) (XIV s.), Salmi con Odi, figurano i monocondili: Τοῦ ταπεινοῦ μητροπολίτου Ζυχνῶν καὶ ὑπερτίμου κυροῦ Εὐγενίου. Ὁ μητροπολίτης Ζυχνῶν καὶ ὑπέρτιμος. La lettura Εὐγένιος è stata proposta da André Guillou⁶⁰, che datava i monocondili al XVII secolo, mentre una mano del XIX secolo aveva indicato, nello stesso codice, l'alternativa Εὐθυμίου. La lettura di Guillou è stata ripresa, sia pur in forma dubitativa, da Linos Politis e Maria Politi, ma con una datazione XIV-XV secolo⁶¹. Un metropolita di Zichnai con questo nome non ci sembra attestato in quest'epoca.

III. – UN SYNODIKON P DI TESSALONICA: OXFORD, BODLEIAN LIBRARY, HOLKHAM GR. 6, FF. 122-127 (ANNI '80 DEL XIV SECOLO)

Il *Synodikon dell'Ortodossia* del manoscritto Holkham gr. 6² è stato copiato ad Antiochia poco dopo il 1050. Questo esemplare membranaceo del *Synodikon*, provvisto di notazioni efonetiche, era destinato a uso liturgico. Il codice, di proprietà di Niceforo Moschopoulos, metropolita di Creta e *proedros* di Lacedemonia, fu da lui donato alla chiesa di san Demetrio a Mistrà poco dopo il 1292. Oltre a un primo restauro in pergamena, il

58. J. DARROUZÈS, *Les registes des actes du patriarcat de Constantinople*, I,6, Parigi 1979, n° 3269, che non conosceva la nostra lista, ipotizzava che si trattasse di Matteo, perché «le plus proche connu».

59. S. P. LAMPROS, Ὑπόμνημα περὶ τῶν ἐλληνικῶν χωρῶν καὶ ἐκκλησιῶν κατὰ τὸν δέκατον πέμπτου αἰῶνα, *NE* 7, 1910, p. 360-371, qui p. 364.

60. A. GUILLOU, *Les archives*, p. 192.

61. L. POLITIS e M. POLITI, Κατάλογος χειρογράφων τῆς Ἐθνικῆς Βιβλιοθήκης, cit. n. 56, p. 413; di qui la notizia in *PLP*, n° 93514.

62. Cfr. https://medieval.bodleian.ox.ac.uk/catalog/manuscript_6185 (D. Skrekas); R. J. H. JENKINS e C. MANGO, A Synodicon of Antioch and Lacedaemonia, *DOP* 15, 1961, p. 227-228; V. LAURENT, La liste épiscopale du Synodicon de la métropole de Lacédémone, cit. n. 5; vogliamo qui ringraziare per il loro aiuto Dimitris Skrekas e Georgi Parpulov.

manoscritto presenta l'inserzione successiva di alcuni fogli cartacei, contenenti gli articoli supplementari del *Synodikon P*. A questo proposito, Romilly Jenkins e Cyril Mango avevano scritto che i «fols 122-127, of paper, originally belonged to a different MS, probably of the fifteenth century»⁶³. La stessa datazione era riproposta da J. Gouillard che menzionava il manoscritto tra i testimoni «fragmentaires ou incomplets» del *Synodikon P*. Questo fatto lo conduceva a formulare le seguenti considerazioni: «**Pb** = Holkham gr. 6, dernier quart du xv^e siècle [...]. **Pb** est tributaire d'une recension aussi ancienne que **Pk** [Hagion Oros, Mone Koutloumousiou, 33], dont il a les variantes caractéristiques de fond (omission d'Argyros) et de forme, et avec des traits plus archaïques encore (place de l'éloge des champions du palamisme). Pour les éloges du patriarche Philothée et de Dorothée de Thessalonique, **Pb** a subi l'influence du type **Py** [Vat. gr. 172]. La même influence se fait jour dans l'éloge, légèrement postérieur, d'Isidore Glabas (1380-1396), autre évêque thessalonicien»⁶⁴.

Un riesame di questi fogli aggiunti dell'Holkham gr. 6 fornisce elementi nuovi sul *Synodikon dell'Ortodossia* di Tessalonica e conduce a conclusioni ben diverse da quelle avanzate da J. Gouillard.

I ff. 122-127 sono un frammento di un altro manoscritto (ff. 122/125 e 123/124 sono bifogli, mentre i ff. 126 e 127 sono singoli), copiato da una mano (**a**) databile verso il 1400, che è stato inserito a questo punto del codice con l'evidente intenzione di aggiungere i nuovi articoli del *Synodikon P*. Le filigrane sono avvicinati al tipo Likhachev no. 584 (a. 1420).

Presentiamo qui di seguito una descrizione del contenuto di questi fogli aggiunti.

1. (f. 122^r) <Gregorio Palamas, *Encomio di san Demetrio*>, fragm. Inc. mut. τοσοῦτον ἀπέσχεον ἀμύνασθαι τοὺς ἐπηρεάζοντας, ὅτι καὶ ὑπὲρ αὐτῶν, des. τῶν ἀπογεγραμμένων ἐν οὐρανοῖς πανηγύρεως· ἧς γένοιτο πάντας ἡμᾶς ἐπιτυχεῖν, χάριτι καὶ φιλανθρωπίᾳ τοῦ Κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ· ᾧ πρέπει δόξα κ. τ. λ. (Gregorio Palamas, *Omèlie*, XLIX: PS VI, p. 526³¹⁷⁻³²⁹).
2. (ff. 122^v-127^r) *Synodikon dell'Ortodossia P*, inc. † Βαρλαάμ καὶ Ἀκινδύνη καὶ τοῖς ὀπαδοῖς καὶ διαδόχοις αὐτῶν, ἀνάθεμα γ' (J. GOUILLARD, *Le synodikon*, l. 572, 574-634, 683-691, 714-723, 869-873, 692-709, 724-751, IX, 27-34, 906-909); f. 127^v bianco.

63. R. JENKINS e C. MANGO, *A Synodicon of Antioch and Lacedaemonia*, cit. n. 62, p. 225; descrizione di questi alle p. 227-228.

64. J. GOUILLARD, *Le synodikon*, p. 35.

Sul margine inferiore del f. 125^r (sotto l'acclamazione di Gregorio Palamas, l. 692-709) una mano di poco posteriore (**b**) ha aggiunto:

† Ἰωάννου τοῦ ὀρθοδοξοτάτου ἀοιδήμου καὶ μακαρίτου βασιλέως ἡμῶν τοῦ Παλαιολόγου, αἰωνία ἡ μνήμη γ'.

† Ἰωάννου τοῦ ὀρθοδοξοτάτου ἀοιδήμου καὶ μακαρίτου βασιλέως ἡμῶν τοῦ Καντακουζηνοῦ, τοῦ διὰ τοῦ θεοῦ καὶ ἀγγελικοῦ σχήματος μετονομασθέντος Ἰωάσαφ μοναχοῦ, τοῦ γενναίως ὄλη ψυχῇ ἀνδρισταμένου ὑπὲρ τῶν ὀρθῶν τῆς εὐσεβείας δογμάτων καὶ κατὰ τῆς αἱρέσεως τῆς πονηρᾶς καὶ ἀθεοῦ [τοῦ Βαρλαάμ καὶ Ἀκινδύνου (...), αἰωνία ἡ μνήμη].

Alla fine (f. 127^r) una mano più tarda (**c**) ha annotato:

ἰσυδώρου τοῦ ἀγιωτάτου μητροπολίτου Θεσσαλονίκης, αἰωνία ἡ μνήμη.

E più in basso una seconda nota, poi cancellata: ... θε.... θ..ου, αἰωνία ἡ μνήμη.

La datazione di questo esemplare del *Synodikon* non presenta particolari difficoltà. Le commemorazioni del patriarca Filoteo Kokkinos († 1377) e del metropolita di Tessalonica Doroteo († 1379) forniscono un sicuro termine *post quem*. Le aggiunte successive delle acclamazioni di Giovanni V Paleologo († 1391) e del metropolita di Tessalonica Isidoro Glabas († 1396) ci conducono a collocare la redazione di questo *Synodikon* negli anni '80 del XIV secolo, e, come vedremo, a Tessalonica proprio durante il mandato di Isidoro.

Questo *Synodikon*, i cui articoli sono numerati α'-ις', presenta **P** in questa forma:

Anatemi dottrinali.
 Acclamazioni:
 Andronico III Paleologo,
 Campioni dell'Ortodossia,
 Anna Paleologa,
 Gregorio Palamas,
 Articoli dottrinari,
 Doroteo Blates,
 Filoteo Kokkinos.

Fissiamo la nostra attenzione su tre acclamazioni. Quella di Anna Paleologa, che ritroviamo nei *synodika P* nella serie delle imperatrici, ha qui una forma leggermente diversa: Ἄννης τῆς ἐν εὐσεβεῖ τῇ λήξει γενομένης ἀοιδίμου δεσποίνης ἡμῶν τῆς διὰ τοῦ θεοῦ καὶ ἀγγελικοῦ σχήματος μετονομασθείσης Ἀναστασίας μοναχῆς, τῆς ἀνδρισταμένης γενναίως ὄλη ψυχῇ, καὶ λόγοις καὶ ἔργοις ὑπὲρ τῶ ὀρθῶν τῆς Ἐκκλησίας δογμάτων κατὰ τῆς

πονηρᾶς καὶ ἀθέου τοῦ Βαρλαάμ καὶ Ἀκινδύνου αἰρέσεως καὶ τῶν ὁμοφρόνων ἐκείνοις, αἰωνία ἡ μνήμη γ' (Holkham gr. 6, f. 125^r).

L'acclamazione di Doroteo Blates (Holkham gr. 6, ff. 126^v-127^r), discepolo di Gregorio Palamas e metropolita di Tessalonica, è conservata soltanto nella serie dei metropoliti della città del *Synodikon* copiato nel 1439 presso la metropoli di Tessalonica da Kyriakos (Vat. gr. 172, f. 178^{r-v})⁶⁵.

L'acclamazione di Filoteo Kokkinos (Holkham gr. 6, f. 127^r), che ritroviamo nella serie dei patriarchi in altri *synodika* **P**, ha questa stessa forma soltanto nello stesso Vat. gr. 172, ff. 175^v-176^r: Φιλοθέου τοῦ ἀγιωτάτου καὶ οἰκουμενικοῦ πατριάρχου, τοῦ μυρίοις ἀγῶσι καὶ κόποις καὶ θείῳ ζήλω τὴν ὀρθόδοξον πίστιν κρατύναντος, καὶ καθελόντος ἄριστα τοὺς ἐφευρετὰς τῶν αἰρέσεων, τῆ εὐσεβεῖ ὁμολογίᾳ ἐν τῇ ἱερᾷ προεξάρχοντος συνόδῳ καὶ λόγοις καὶ πράγμασιν, αἰωνία ἡ μνήμη γ'⁶⁶.

Nonostante l'assenza della lista episcopale, la commemorazione del metropolita Doroteo alla fine e la presenza dell'*Encomio di san Demetrio* di Gregorio Palamas prima del *Synodikon* mostrano che questi fogli provengono da un codice eseguito a Tessalonica (e là rimasti se non altro sino alla scomparsa di Isidoro). Ci troviamo perciò dinanzi a un altro esemplare tessalonicense, che ha quale caratteristica precipua il fatto di essere volutamente una recensione parziale dello stesso *Synodikon*, contenente soltanto gli articoli di **P**, seguiti dagli encomi di Anna Paleologa, che aveva risieduto per un certo periodo nella città, e di due tessalonicesi che avevano legato il loro destino a Gregorio Palamas, Filoteo Kokkinos e Doroteo Blates. In questo manoscritto troviamo l'acclamazione del patriarca Filoteo in una forma che sembra essere stata propria di Tessalonica, e che ritroviamo così soltanto nel *Synodikon* del Vat. gr. 172. Anche l'elogio del metropolita Doroteo, oltre che nell'Holkham gr. 6, compare soltanto nel testimone tessalonicense del 1439.

Per quanto riguarda il testo del *Synodikon dell'Ortodossia*, è evidente che questo manoscritto, testimone della recensione tessalonicense, non può essere stato influenzato dal Vat. gr. 172, come invece riteneva l'editore del *Synodikon*, perché anteriore.

Nel corso dell'articolo è stato perciò possibile presentare ben tre diversi testimoni del *Synodikon dell'Ortodossia* di Tessalonica: fatto raro, ed eccezionale, per una metropoli bizantina.

65. J. GOUILLARD, *Le synodikon*, p. 114²⁷⁻³⁴.

66. Ivi, l. 906-909.

Il primo di questi, il celebre Vat. gr. 172, fu eseguito presso la stessa metropoli di Tessalonica nel 1439, mentre gli altri due esemplari sono leggermente più antichi, risalendo alla seconda metà del XIV secolo. Il *Synodikon* dell'Athos, Xeropotamou, 191 (1364-70) proviene dagli ambienti cittadini legati alla memoria e all'insegnamento di Gregorio Palamas. L'Oxford, Bodleian Library, Holkham gr. 6 (recensione degli anni '80 del XIV secolo) presenta in forma autonoma soltanto gli articoli del *Synodikon P*. Anche in questo caso il legame con la città e con Palamas, come mostra l'*Encomio di san Demetrio* che precede il *Synodikon*, ci conduce nelle ricerche tessalonicesi che continuavano a custodire l'eredità di Gregorio.

Lista delle abbreviazioni

- J. GOUILLARD, Le synodikon: J. GOUILLARD, Le synodikon de l'Orthodoxie. Édition et commentaire, *TM* 2, 1967, p. 1-316.
- A. GUILLOU, *Les archives*: A. GUILLOU, *Les archives de Saint-Jean-Prodrôme sur le mont Ménécée* (Bibliothèque byzantine. Documents 3), Parigi 1955.
- V. LAURENT, La succession épiscopale: V. LAURENT, La succession épiscopale de la métropole de Thessalonique dans la première moitié du XIII^e siècle, *BZ* 56, 1963, p. 284-296.
- L. PETIT, Le Synodicon: L. PETIT, Le Synodicon de Thessalonique, *EO* 18, 1918, p. 236-254.
- PS I-VI: P. K. CHRESTOU *et alii* (ed.), *Γρηγορίου τοῦ Παλαμᾶ Συγγράμματα*, I-VI, Thessaloniki 1962-2015.
- x Hagion Oros, Mone Xeropotamou, 191 (2524 ; Diktyon 30744)

Antonio RIGO
 Dipartimento di Studi Umanistici
 Università Ca' Foscari
 Venezia